

Tra realtà e magia



**Ilaria Alessandrella**

**TRA REALTA' E MAGIA**

*racconto*



*A tutte le persone che credono in me  
e che continueranno a farlo...*

*In ricordo di mia nonna Lucia.*



*...E' difficile credere nella magia, ma ancora più difficile è credere nella realtà...*

Nessuno mi crederà mai! E' questo quello che ho pensato quando mi è accaduto, ero una ragazza normale come tutte le altre, frequentavo il liceo, avevo i miei amici, i miei nemici, un principe tutto mio, anche se lui ancora non sapeva di esserlo, insomma una tipica, solita, normale adolescente. Ma un giorno incontrai un ragazzo, occhi verdi, alto, moro, bello come il sole, e pensai di aver trovato la mia anima gemella; in realtà avevo incontrato il mio futuro, un futuro che non aveva niente a che vedere con la normalità.

Alison Turner, questo è il mio nome, ho 17 anni e vivo con mio fratello maggiore Thomas a New York. Mio padre Owen e mia madre Sally, sono due illustri avvocati che per motivi di lavoro si sono dovuti trasferire a Londra. La scelta di non partire con loro è stata mia, non volevo abbandonare la mia scuola, i miei amici, e soprattutto la mia vita. I miei genitori hanno meditato a lungo su questa mia decisione ed infine l'hanno accettata; mio fratello si è appena laureato in giurisprudenza e seguirà le orme dei miei genitori, è un ragazzo di 24 anni ma potrebbe averne almeno 10 in più, considerando il suo forte senso di responsabilità, quindi per i miei non era una preoccupazione lasciarmi vivere con lui. L'anno prossimo mi diplomerò e tutti sperano che mi iscriva alla fa-

coltà di giurisprudenza, ma nessuno sa che io odio gli avvocati, e che probabilmente non mi iscriverò all'università. Adoro la scuola, ma vorrei costruire qualcosa di mio prima di invecchiare, insomma inizi l'università a vent'anni e sei fortunato se per i 30 hai un misero lavoro da praticante. Non è questo ciò che desidero, io voglio diventare qualcuno, ma non come i miei genitori, avvocati noti che passano la vita chiusi in uno studio insieme a migliaia di carte, io voglio una vita piena di avventura, passione, e soprattutto voglio essere ricordata come una persona buona, in gamba, capace di amare incondizionatamente e di essere amata, ecco questo è quello che desidero.

In questi giorni sono molto impegnata, tra le prove per il musical di fine anno, le ultime interrogazioni, ma soprattutto per i preparativi del mio 18<sup>o</sup> compleanno. Per quanto riguarda il musical credo di essere pronta, amo cantare, ballare e recitare e lo faccio piuttosto bene, ciò che mi preoccupa è esibirmi davanti alle persone, fin ora abbiamo provato in teatro con la mia insegnante e i miei compagni di scena, e dall'altra parte c'era il buio, il nulla; il solo pensiero che domenica sarà gremito di gente mi fa svenire, e spero vivamente che questo non succeda. Per le interrogazioni ormai sono arrivata alla fine, mi manca quella di matematica, che odio, ma sto studiando da talmente tanto tempo che se va male, allora si che svengo. Ed infine il mio tanto atteso 18<sup>o</sup> compleanno, questo mi spaventa più di tutto. Sono indecisa, ancora non so come festeggiarlo, qualcosa di semplice, una festa piccola, adatta ad una ragazza come me. Finora sono stata a cinque feste ed erano talmente esagerate che sembravano matrimoni; coriandoli, fuochi d'artificio, video strappalacrime da "Guarda finora quello che hai vissuto", come se fosse l'ultima puntata di un reality show. Io non voglio assolutamente nulla di tutto ciò, anche perché il pensiero di essere ormai maggiorenne non mi piace poi così tanto.

<Alison svegliati, è tardi hai l'interrogazione di matematica!>

Sentii queste parole mentre ero ancora mezza addormentata, ero convinta che fosse domenica, che stasera ci sarebbe stata la prima del musical, e invece no, era sabato, Thomas urlava, e io non avevo la forza di alzarmi.

<Alison allora, hai deciso di non presentarti al tuo ultimo giorno di scuola e soprattutto vuoi farti rimandare in matematica?>

<Ovvio che no!> gli risposi.

<Ora mi preparo e vado, sperando che il mio adorato prof non sia troppo severo!>

Uscii di casa, anche correndo a più non posso, non sarei mai riuscita ad arrivare in tempo. Fortunatamente incontrai un mio compagno di classe, Jason, il ragazzo più bello che abbia mai visto. Avevo una cotta segreta per lui, di cui tutti erano a conoscenza, tranne lui stesso.

Mi chiese se volevo un passaggio, nella sua auto bellissima, io ovviamente accettai, un po' perché ero in ritardo, un po' perché il pensiero di rimanere sola con lui mi attirava moltissimo.

<Alison ma sei impazzita, come ti viene in mente di arrivare in ritardo proprio oggi, il professore Hall è appena arrivato, su finiamo quest'anno in bellezza!> gridò Amy appena arrivai fuori scuola, senza nemmeno notare con chi ero stata in macchina.

<Per te è facile Amy, sei il genio della classe!> le risposi sorridendo.

Amy e Joe sono i miei migliori amici, insieme siamo un gran trio, alcuni professori darebbero oro per dividerci ma purtroppo per loro siamo troppo intelligenti per farci bocciare.

Finalmente è finita gridavamo tutti, la mia interrogazione era andata bene, il professore Hall era impressionato, spero in positivo;

<Allora amiche mie che si fa? Da oggi siamo liberi, niente più compiti, niente più interrogazioni a sorpresa, inizia la nostra magica estate!>

<Bravo Joe hai detto bene, magica, ma non dimenticate miei cari che ancora non è finita!> ci ricordava Amy.

<Domani abbiamo la prima del musical, quindi propongo di ripassare le battute, facciamo oggi a casa mia, per voi va bene?> disse.

<Ok amichette mie ci vediamo oggi alle quattro!> rispose Joe.

<...Ora vado o a mia madre chi la sente, se faccio di nuovo tardi, stavolta mi rimane a stomaco vuoto. Ad oggi splendori, vi voglio bene!>

Joe è un ragazzo davvero fantastico, carino, simpatico e con un cuore d'oro. Amy mi dice sempre che è perdutamente innamorato di me, anche se io non l'ho mai notato, in realtà sono troppo impegnata ad amare in segreto il mio principe, Jason, il ragazzo del passaggio, lui è nella nostra classe ma non fa parte del nostro gruppo, io credo di amarlo, quando lo vedo sento le farfalle allo stomaco, per me Joe è solo un amico, il mio migliore amico, è Jason il principe dei mie sogni.

<Come è andata l'interrogazione sorellina, tutto bene? Hai stupito il tuo prof?> chiese Thomas appena tornai a casa.

<Credo di sì, spero di sì, Thomas volevo dirti che oggi ripasso le battute del musical da Amy, per te va bene?>

<Certo!> mi rispose, poi continuò...

<...Se non fosse per il fatto che oggi dobbiamo andare a vedere quel locale per la tua festa!>

<Scusami, Thomas, me ne ero completamente dimenticata, solo che non ho molta voglia di venire, potresti andare tu, e se piace a te, andrà sicuramente bene anche per me, che ne pensi?>

<Penso che è una cosa assurda, non sono io che devo compiere 18 anni, sembra quasi che tu non abbia voglia di festeggiare!> <Ah fratello mio tu sì che mi conosci be-

ne, vuoi dirmi perché dovrei farlo? Questo è un compleanno come tutti gli altri con la differenza che tra poco mi dovrai prestare la tua auto, e non dovrai più firmare le mie giustifiche, e se mai vorrò andare via di casa nessuno me lo impedirà, giusto?>

<Non è così, Alison, tra poco sarai maggiorenne, avrai un nuovo mondo che ti aspetta, è importante festeggiare tutti i compleanni, non solo questo, questo ha la sola differenza di ricordarti che non sei più bambina, chiama Amy e dille che vi vedrete stasera, cercheremo di fare il più presto possibile!>

Thomas ha quella snervante capacità di convincerti a fare quello che dice, così chiamai Amy e andai a vedere quel locale. Era come me l'aspettavo, piccolo semplice, insomma giusto per una festa che non desse troppo nell'occhio.

<Allora a che punto del copione siete?>

Erano le otto passate, quando arrivai a casa di Amy.

<Vedi mia cara Alison ancora ad un punto morto!> mi rispose. <Il tuo caro amico ancora non si è fatto vedere ma se lo chiami tu scommetto che verrà di corsa!>

<Ma la smetti con questa storia! Come mai non è ancora arrivato?> chiesi.

<Ingenuamente l'ho chiamato per dirgli che tu saresti venuta più tardi e sai lui cosa mi ha risposto?> rispose in tono acido.

<No, cosa ti ha risposto?>

<Che mi stava per chiamare per dirmi che anche lui arrivava in ritardo poiché il signor Ryan gli ha chiesto di andare a lavoro più tardi e lui non poteva rifiutarsi!>

Joe aveva appena trovato lavoro come ragazzo delle pulizie nella pizzeria del signor James Ryan e di sua moglie Lory. In realtà anche io ed Amy stiamo cercando un lavoretto per l'estate, ma ancora non l'abbiamo trovato. I Ryan sembrano delle brave persone, tra l'altro hanno tre figli più o meno della nostra età e sarebbe bello fare nuovi amici. Il maggiore si chiama Edward ed ha

vent'anni, poi c'è Nancy che ha la nostra età e frequenta la nostra stessa scuola, ed infine Lucas, il più piccolo, di 16 anni.

<Allora sai che ti dico Amy, perché non andiamo in pizzeria da Joe? Così vedremo se è vero che sta ancora lavorando!>

<Va bene!> mi rispose Amy.

<Ti farò vedere che non c'è, e che aspettava una tua telefonata per arrivare di corsa dicendo di aver appena finito il suo turno di lavoro!>

<Sai una cosa Amy, sembri quasi gelosa, non è che ti stai innamorando ed io non so niente?>

<No Alison cara ti sbagli, io non passerò il mio tempo a fantasticare sul mio fidanzato immaginario come fai tu, uno come Joe ha la testa tra le nuvole a forma di Alison, quindi sarebbe un' amore platonico, proprio come il tuo con Jason!>

<Molto spiritosa Amy, ma un giorno io e Jason staremo insieme, e quel giorno tu e Joe sarete sposati!>

<Sì, il giorno in cui mi sarò fatta una plastica diventando la tua copia perfetta!> disse scherzando.

<Sai Amy con queste tue risposte mi hai fatto capire di essere perdutoamente innamorata di Joe, mi dispiace solo che tu non me l'abbia mai detto!> dissi in tono ironico.

<Ma la smetti Alison, non dire assurdità e muoviamoci altrimenti facciamo notte!>

Quando arrivammo in pizzeria Joe era lì che puliva i tavoli ed Amy aveva un viso sollevato, anche se aveva perso la scommessa.

<Hey Joe a che punto sei? Ci vuole molto per terminare?> gli chiesi.

<No, ho quasi finito, ma vista l'ora perché non rimaniamo qui, tra un po' il locale apre, ci mangiamo una pizza e poi filiamo a casa a provare le battute!>

<Mi sembra una buona idea!> rispose Amy ed anch'io ero d'accordo. Tra l'altro ero curiosa di conoscere E-